**Novena di Pentecoste. Quarto giorno. 9 maggio 2016.**

**La consacrazione battesimale.**

Queste sono le parole con cui è stato invocato lo Spirito su di noi il giorno del nostro battesimo: *‘Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membra del suo corpo per la vita eterna’.*

Parole formidabili che da quel giorno benedetto hanno segnato la nostra vita. Rinati dallo Spirito siamo diventati ‘uomini spirituali’, cioè la nostra vita è segnata per sempre dalla presenza dell’Ospite Divino.

Molti pensano che sia una presenza imbarazzante e quindi il Battesimo è visto quasi come una violenza con cui si impone qualcosa ad uno non l’ha né scelta né richiesta (nel caso del battesimo dei bambini). In realtà neppure la vita è stata scelta o richiesta; è un dono che può anche essere rifiutato o, come nel caso del battesimo, dimenticato e del tutto trascurato. Lo Spirito santo comunque agisce: agisce nell’universo, presiede alla Creazione, soffia dove c’è amore, lega dove c’è unità, perdona dove c’è un’offesa; consola dove ce n’è bisogno.

C’è dunque la necessità, per chi vuole rendersi conto dell’azione dello Spirito, di sapere come si esprime questa azione. La preghiera consacratoria che è pronunciata dopo l’immersione/emersione dall’acqua specifica la ‘dotazione’ che viene offerta al battezzato e che la sua libertà può attivare: Il consacrato nel Battesimo diventa *sacerdote, re e profeta.*

E’ una vera consacrazione che conferisce la capacità di una intensa relazione con Dio e con i fratelli. Con la presenza dello Spirito si è - contemporaneamente – figli del Padre e fratelli universali.

Per essere figli in pienezza bisogna esserlo ‘nel Figlio’ e quindi lo Spirito opera l’inserimento (un vero trapianto o innesto) in Gesù e nelle sue prerogative. Ecco che ogni battezzato è sacerdote, è re ed è profeta; tutto per opera dello Spirito santo. Per non dimenticare la sua inarrestabile azione dentro di noi sarà bene capire bene come possiamo approfittare di queste divine prerogative. Oggi vedremo il Sacerdozio, il resto nei giorni a seguire.

La dottrina del ‘sacerdozio comune’ è antica. Già il popolo di Israele è profetizzato come un popolo sacerdotale; espressione ripresa da Pietro nella sua prima lettera, insistita nei Padri della Chiesa è andata dimenticata e trascurata in epoca più recente. Il Concilio Vaticano II° l’ha ripresa con forza; ora lentissimamente si sta diffondendo nel Popolo santo di Dio.

Cosa significa che ogni battezzato è ‘sacerdote’? Significa almeno tre cose:

* Il battezzato sacerdote ha libero accesso alla confidenza con il Padre e vive in comunione stabile con la Trinità. Non ha bisogno di mediazioni particolari che lo portino alla presenza di Dio; per questo il battezzato può pregare liberamente e parlare con Dio come vuole e quando vuole. Il battezzato vive una intimità divina che solo lui può descrivere; è l’esperienza della fede che milioni di persone, semplici e umili, fanno ogni giorni in ogni parte della terra. Non c’è fragore, non c’è rumore, ma c’è una ‘vita divina’ che scorre nelle vene umane.
* Il battezzato sacerdote riceve, ogni giorno, ‘unzione dello Spirito’ cioè un olio spirituale che dà vita e forza per vivere di fede, speranza e carità. Questo ‘olio’ rende possibile la fede anche nei momenti più difficili e complessi della vita; la consacrazione è una garanzia e una possibilità che la preghiera della fede possa essere esaudita. Il battezzato sacerdote invoca lo Spirito appena inizia la giornata e sa che questo Spirito vive in lui, gli infonde coraggio, gli fa ripetere senza sosta tentativi e propositi buoni senza mai lasciarsi scoraggiare dagli insuccessi. Il battezzato sacerdote sa che ogni sua azione è accompagnata dall’Avvocato che fa ‘cooperare tutto al bene, nell’amore di Dio’.
* Il battezzato sacerdote offre ogni giorno la sua vita come sacrificio di comunione a Dio; è questo il suo ‘culto spirituale’. Ogni gesto può essere consacrato a Dio. Il battezzato sacerdote vive in stato di ‘perenne offerta’. Esercita il suo sacerdozio unendo la sua vita a quella di Gesù; il contenuto dell’offerta è tutto se stesso; anche i suoi peccati li offre a Dio perché, nel sacramento della Riconciliazione, diventino parte del sacramento.

*Una nota: c’è anche un sacerdozio ministeriale ricevuto dal vescovo che lo partecipa ai diaconi e ai presbiteri; questo sacerdozio è diverso non solo per grado ma anche per ‘ministero’ da quello ‘comune o battesimale’. Non questo è il luogo per parlarne; l’unica cosa importante da sapere e da vivere è che il sacerdozio ‘ministeriale’ (cioè quello di servizio) viene ‘dopo’ quello battesimale ed è in funzione di esso.*